

AMARE DERIVE 1994/2018

La raccolta di poesie “Amare derive” di Giuseppe Nigretti ha in esergo il seguente aforisma: “*La poesia è il sangue della parola che sgorga dal taglio della voce*”. Perché Nigretti pensa giustamente che la parola emerga solo dal silenzio - “bianco”, termine frequentissimo nei suoi testi, ne è la traduzione visiva; dal silenzio che l’annullamento della voce, ovvero l’esclusione della cosa, produce attraverso il gioco della scrittura; che la parola cioè, in quanto segno “arbitrario” (Saussure) venga a negare la cosa che mediante la parola viene nominata.

Ma perché per lui la poesia è “il sangue della parola”, se non perché la poesia è quella concatenazione di parole in cui emerge con evidenza, quasi con prepotenza, la dimensione del significante, ovvero il rapporto della parola con la voce, con la sua musicalità? La poesia di Nigretti, come ogni poesia, è nostalgia della voce, sentimento della perdita e al tempo stesso dell’attesa di un (im)possibile ritorno della voce.

Ma in Nigretti questo sentimento si fa particolarmente consapevole ed esplicito, perché la sua attenzione frequentemente si sposta dalla contemplazione del sogno, dell’immagine-oggetto, alla mano che la scrive e al bianco schermo – la carta, che non è la carne - su cui l’immagine si disegna e in cui spesso s’inabissa, naufragando. Questo naufragio è però privo di dolcezza, perché la percezione del corpo che scrive e della materia su cui si scrive impedisce all’atto poetico di farsi bella illusione.

La parola sanguina perché in essa riappare, insieme al gesto materiale della scrittura, la voce - numerose sono le assonanze e le allitterazioni nelle poesie di Nigretti, e anche le rime talvolta appaiono, insieme alla cantabilità del ritmo dell’endecasillabo; la voce ovvero la vita, nel momento stesso in cui è però costantemente presente la consapevolezza del fatto che la parola, nella sua convenzionalità e artificialità, nega la vita piena. E ciò apre una ferita, da cui la voce, cioè la vita, con il sangue, sgorga, ma dolorosamente.

La silloge *Amare derive* 1994/2018 è composta, attualmente, da 19 *Derive* (per un totale di 290 poesie): *di ombre* (2018), *di confine*, *di luce*, *di scorie*, *di pietra*, *di carta*, *nel vento*, *quotidiane*, *d’orfeo*, *urbane*, *di aria*, *d’inverno*, *straniere*, *quiete*, *di notte*, *eretiche*, *amare*, *d’amore*, *deserte* (1994/2001)

Giuseppe Ferraboschi